Leggete in TERZA e QUARTA pagina
gli avvenimenti sportivi della domenica in Italia e nel mondo
nei servizi dei nostri inviati e corrispondenti

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Ferrari di Hawthorn
vince il G. P. automobilistico di Francia
Milani su Gilera 500
primo nel G. P. motociclistico del Belgio

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 27 (186) | LUNEDI' 6 LUGLIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I BATTUTI DEL 7 GIUGNO INSISTONO NELLA LINEA SANFEDISTA

"Non muteremo politica,, scrive il giornale di De Gasperi

Colloqui tra De Gasperi e Gonella a Castelgandolfo - Oggi riprendono i sondaggi
Clericali, fascisti e monarchici irritati per le dichiarazioni del compagno Togliatti

Ieri i sondaggi di De Gasperi sono stati interrotti, come prevedeva il calendario, e l'ex presidente del Consiglio si è trattenuto per tutta la giornata nella sua villa di Castelgandolfo, ove in via privata ha ricevuto una serie di personalità del suo partito e della sua segreteria, tra le quali Gonella e Andreotti, incaricati di tenere, in maniera non appariscente, i contatti con i *leader* monarchici e socialdemocratici.

Oggi i colloqui riprenderanno e domani De Gasperi dovrà riferire le sue impressioni a Einaudi, il quale stabilirà se affidargli l'incarico di formare il governo. Particolare attesa negli ambienti politici è riservata al colloquio che De Gasperi avrà oggi con Nenni e Morandi. In precedenza l'ex Presidente del Consiglio si incontrerà con i rappresentanti del PRI, del MSI e del PNM.

Nonostante la parola d'ordine dell'«ottimismo», lanciata dai giornali governativi di ieri mattina, negli ambienti politici romani permangono gravi le perplessità sugli sviluppi che potrà prendere la crisi.

In contrapposto alle equivoche dichiarazioni di Saragat, il quale all'uscita dal colloquio con De Gasperi è sembrato voler mettere le mani avanti per «preparare» l'opinione pubblica ad un clamoroso voltafaccia, una grande impressione hanno destato tra gli osservatori politici le dichiarazioni aperte e lineari di Togliatti. Dando la misura esatta della chiarezza e del senso della realtà politica che ispira il Partito Comunista nel giudicare la situazione italiana e internazionale, le dichiarazioni di Togliatti e la risoluzione del C. C. del Partito, pubblicata ieri dall'*Unità*, hanno messo in rilievo i punti salienti della situazione politica determinatasi dopo il 7 giugno: e cioè, la fine del monopolio politico clericale, l'affermazione delle forze popolari, e la conseguente necessità di tener conto del mutamento politico avvenuto, anche tenendo presente — in modo equilibrato ma sensibile — la situazione internazionale.

Naturalmente questa impostazione lucida e lineare, che evita qualsiasi settarismo e misura tutte le componenti dell'attuale situazione politica, compreso il Patto Atlantico, ha scatenato da parte clericale un'incoerente reazione.

Dopo le irresponsabili dichiarazioni di Gonella (*«il compito del prossimo governo*, egli ha detto, *sarà di liberare l'Italia dal comunismo»*) ieri il direttore del *Popolo*, Arata, in un fondo schiumante di rabbia, dava la misura esatta di come i clericali replichino a qualsiasi prospettiva politica, a qualsiasi proposta, a qualsiasi passo, soltanto nei termini dell'insulto e del più brutale e squallido oltranzismo. Il succo dell'articolo del *Popolo* è tutto nell'affermazione che «non c'è nulla da mutare» in Italia, dopo il 7 giugno: che la D. C. deve continuare a praticare la stessa politica di quando aveva da sola la maggioranza assoluta. E questo perchè? Perchè, dice l'Arata, toccare, sia pure limitatamente, l'impalcatura del 18 aprile significa «aprire la strada al bolscevismo».

La idiozia di questa argomentazione è inferiore soltanto alla sua vecchiezza.

I clericali, infatti, non sanno far altro che riproporre l'alternativa fallita: «o la D. C. o il caos». Ieri lo stesso ufficioso *Messaggero* tornava ad affacciare proprio questo dilemma riferendolo in termini ricattatori soprattutto al Saragat. Ed è sintomatico che sulle ultime dichiarazioni di Togliatti, si sia registrata una encomiabile identità di vedute, oltrechè da parte del *Popolo* e del *Messaggero*, anche da parte dei fascisti. Costoro, infatti, sul loro giornale, hanno fatto scrivere per mano di Almirante un articolo nel quale il MSI dichiaratamente si schiera sulle stesse posizioni del governo, in materia di «atlantismo»

Le dichiarazioni di Togliatti vengono inoltre commentate con lo stesso livore impotente, anche dal *Popolo di Roma*, il giornale monarchico, il quale invoca addirittura a gran voce una specie di «santa alleanza» contro «la sedizione comunista» (una sedizione che supera i sei milioni di voti e, con la «sedizione socialista», sfiora i dieci!).

La conclusione che si ricava da tutte queste prese di posizione oltranziste è una sola: che in effetti nessuno, nè nella DC nè a destra, sembra aver compreso il significato della lezione del 7 giugno, lezione soprattutto intesa al «cretinismo anticomunista», come ricordava Nenni in un suo editoriale di ieri

L'articolo di Nenni rammentava la necessità di formare nel Parlamento una nuova maggioranza e sottolineava la delicatezza dei problemi di politica estera esistenti, sui quali la D. C sembra orientata a mantenere intatto il suo punto di vista, unica tra i governi atlantici.

Sull'andamento delle trattative per la formazione del governo e per la creazione di una maggioranza parlamentare, anche ieri l'atmosfera non appariva schiarita. Negli ambienti socialdemocratici le dichiarazioni ottimistiche di Saragat venivano interpretate in maniera restrittiva dagli elementi di sinistra e al contrario da quelli di destra.

Il fatto comunque che i colloqui di De Gasperi non siano stati che un tentativo di «impasticciare», sia con i liberali che con i socialdemocratici, era rilevato in modo abbastanza netto ieri da un giornale del Nord. Questo — commentando le dichiarazioni di Villabruna e di Saragat, e rilevando la stranezza della identità di impressioni dei due «leader» i quali dovrebbero partire da richieste alla D.C sostanzialmente diverse — scriveva: «*Che cosa abbia impasticciato De Gasperi per convincere Saragat che la sua è una politica di centro-sinistra e Villabruna che la sua è una politica di puro centro, e come possa aver conciliato le rincrudite istanze socialdemocratiche con le inasprite istanze liberali, è cosa che rinunciamo a cercare di immaginare*».

Odioso divieto dei clericali alla commemorazione di Dimitrov

Immediata interrogazione al governo del compagno Terracini

Quattro anni fa moriva a Mosca, dopo una lunga malattia, il caro amato della classe operaia e del popolo bulgaro, Giorgio Dimitrov, primo presidente della Repubblica popolare di Bulgaria.

Anche quest'anno, nella ricorrenza del quarto anniversario della scomparsa di Giorgio Dimitrov, la celebrazione era stata organizzata per ieri mattina nei locali del cinema Rialto, dalla Associazione italiana per i rapporti culturali con la Bulgaria. Il discorso commemorativo doveva essere tenuto dal sen. Emilio Sereni. All'ora fissata giunsero dinanzi al locale, tra i moltissimi convenuti, anche i rappresentanti diplomatici di sei Paesi ufficialmente accreditati presso la Repubblica italiana, tra i quali l'ambasciatore e l'ambasciatrice dell'Unione Sovietica.

Senonchè, inspiegabilmente, il locale era chiuso. Il gerente del locale si è avvicinato al sen. Terracini, che doveva presiedere l'assemblea, comunicandogli che la manifestazione era stata vietata d'ordine della polizia. Nella tarda serata di sabato, infatti, la polizia aveva fatto firmare al gerente del locale un verbale, in cui veniva affermato che era proibito affittare i locali all'Associazione che ne aveva fatto richiesta. Si ignora la motivazione

Così avveniva che le eminenti personalità convenute dovettero allontanarsi, portando certamente con sè un giudizio severo per il nuovo atto di arbitrio e di voluta inimicizia perpetrato da un governo che, tra l'altro, non è più neppure in carica.

All'atto vergognoso di ieri mattina è doveroso aggiungere che, per parte sua, il Ministero degli Esteri aveva già provveduto a sabotare la manifestazione opponendo una quantità di ridicole difficoltà alla progettata proiezione di un film dedicato ai funerali di Dimitrov.

Il sen. Umberto Terracini ha immediatamente inoltrato una interrogazione urgente ai ministri degli Esteri e degli Interni. Eccone il testo:

«Perchè, ove lo possano, giustifichino la odiosa disposizione da tempo diramata agli uffici di polizia affinchè vengano ostacolate, sia pure in violazione di legge e con tutti i più deteriori e arbitrari pretesti, tutte le iniziative prese, nel quadro delle nobili e utili attività statutarie, dalle Associazioni per i rapporti culturali fra l'Italia e i Paesi di democrazia popolare;

e in particolare perchè si assumano di fronte al Parlamento, senza ripararsi dietro l'obbligato operato di funzionari di esecuzione, la responsabilità della proibizione della celebrazione commemorativa di Giorgio Dimitrov, fondatore della Repubblica popolare di Bulgaria, che era stata indetta, nella ricorrenza della data di morte, in forma privata, dalla Associazione Italia-Bulgaria — atto gravissimo di empietà, perchè perpetrato in offesa deliberata di un morto, ed insieme atto di colpevole insipienza politica perchè tale da suscitare la più giusta indignazione in un popolo amico e nei reggitori di uno Stato con il quale la Repubblica italiana mantiene normali relazioni diplomatiche».

Gravissima offesa a un popolo amico

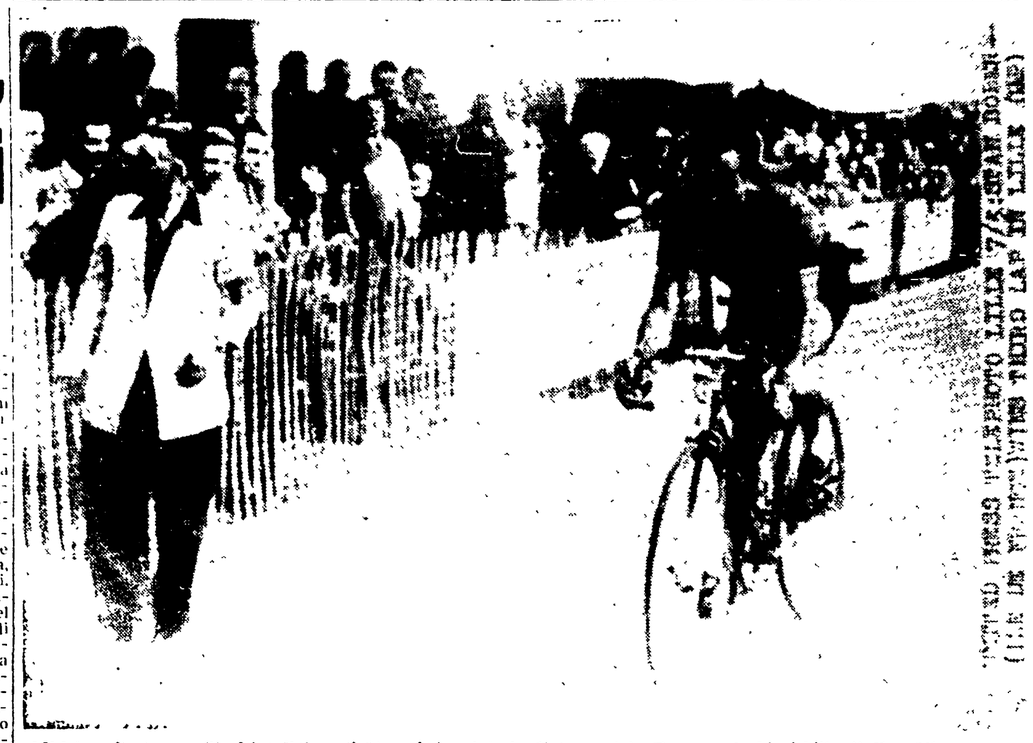
Il governo De Gasperi, che non è più nemmeno in carica, ha vietato ieri la commemorazione di Giorgio Dimitrov, eroe amato del popolo bulgaro e glorioso combattente della pace. Il popolo italiano leva la sua indignata protesta per questo vergognoso gesto di inimicizia.

Basta con l'oltranzismo clericale!
Pace e amicizia fra i popoli!

Una medaglia d'oro a Franco Moranino

TOLLEGNO, 5 — Con Franco Moranino ha ricevuto oggi grandi onori dal suo paese d'origine, Tollegno, ove è tornato dopo tanto tempo di persecuzione clerico-fascista. Il comitato provinciale dell'ANPI di Biella aveva recentemente deciso di offrire al comandante «Gemisto» una medaglia d'oro a valore partigiano. La manifestazione si è svolta oggi a Tollegno in un'atmosfera di festa popolare

IL GIOVANE BOBER VINCE LA 3ª TAPPA DEL TOUR



LILLA — Il giovane Stanislao Bober, di 23 anni, ha vinto la 3ª tappa del «Tour» — la Liegi-Lilla di Km. 221 — con un distacco di 1'12". L'italiano Grosso si è classificato quarto. (Leggete in terza pagina il nostro servizio). (Telefoto all'Unità)

QUATTRO MORTI NELLA RACCAPRICCIANTE SCIAGURA

Una intiera famiglia stritolata dal treno alla periferia di Roma

Nel luogo del disastro mancava il passaggio a livello — Le vittime sono un carbonaio, sua moglie, il figlioletto di otto mesi e la giovane nipote — Nessuna responsabilità del personale del convoglio

Una intera famiglia è rimasta completamente sterminata in una spaventosa sciagura (di cui non si ricordano precedenti a Roma) accaduta nel pomeriggio di ieri alla periferia della Capitale.

Alle ore 16,13, l'elettrotreno n. 74, partito dalla stazione Termini alle ore 16, e diretto a Foligno-Ancona, giunto all'altezza del chilometro 7,936, in località circonvallazione Salaria, ha investito in pieno la famiglia del carbonaio Oliviero Mercantini, di 31 anni, nato a Sant'Anatolio di Naro (Spoleto), domiciliato in via della Cava Aurelia 27. Il Mercantini e i suoi familiari erano scesi da un viottolo che taglia trasversalmente la scarpata e stavano attraversando i binari per recarsi nella sottostante via del Fosso di S. Agnese, a visitare un compaesano.

Il carbonaio stesso, la moglie Delfina Rosati, di 27 anni, il figlioletto Omero, di 8 mesi, e la nipote dodicenne Paola Ghirra, non meglio identificata, sono stati letteralmente fatti a pezzi dalle ruote del convoglio

Grida d'orrore

La sciagura è stata fulminea. Il viottolo, infatti, sbuca sulla ferrovia, a pochi metri da una curva abbastanza stretta, ed è sprovvisto di cancello e di qualsiasi cartello segnalatore del pericolo sempre incombente. Dall'orario ferroviario risulta che ogni giorno transitano su quel tratto di linea quindici coppie di treni passeggeri, senza contare i merci. E' facile immaginare quanto intenso sia il traffico e, di conseguenza, quanto sia grande il pericolo, soprattutto per i bambini, ma anche per tutti coloro che si trovano a passare occasionalmente nella zona, senza conoscerla.

Inoltre, il viottolo è costeggiato da fitti arbusti, che ostacolano la visibilità proprio dalla parte della curva. Infine, va tenuto presente che, ai lati della ferrovia, in questa zona di Roma, sorge un vero e proprio villaggio di piccole case «abusive» in muratura e di baracche di legno.

Tenendo presente quanto abbiamo detto, non è difficile immaginare come si siano svolti i fatti. La sciagura, abbiamo detto, è stata fulminea. Il carbonaio e i suoi familiari si sono accorti del sopraggiungere del treno quando questo era ormai a pochi passi da loro, e avanzava impetuoso, con il suo peso massiccio, ma a velocità non eccessiva. Dal canto suo, anche il macchinista, appena uscito dalla curva, ha avuto la fugace visione delle figure ritte proprio al centro dei binari e, subito dopo, ha sentito l'urto dei poveri corpi contro il «muso» dell'elettromotrice. Nell'attimo stesso, il ferroviere ha afferrato le leve dei freni e le ha manovrate fulmineamente, nel disperato tentativo di evitare l'investimento.

Il treno, con le ruote bloccate quasi di colpo, ha percorso ancora novanta metri, trascinando nella sua corsa i miseri resti delle quattro vittime. Non appena si è fermato, dai vagoni sono scesi a frotte i passeggeri e il personale viaggiante, mentre dalle baracche e dalle case di via del Fosso di S. Agnese accorrevano gridando gli abitanti, in preda all'orrore.

Tra questi ultimi, c'erano anche i compaesani delle vittime, i quali abitano proprio dirimpetto al fatale viottolo al numero 27 di via del Fosso di Sant'Agnese. Sono stati proprio costoro a fornire i nomi degli uccisi alle autorità di polizia e ai funzionari del Compartimento ferroviario, giunti poco più tardi sul posto, insieme con i vigili del fuoco.

Unica strada

Il Mercantini aveva scelto questa bella domenica di sole per recarsi a far visita ai compaesani, che non rivedeva da circa un anno. Poichè il carbonaio abitava a Monte del Gallo, presso la basilica di S. Pietro, è chiaro che, una volta giunto al quartiere Trieste, non aveva praticamente altra strada, per raggiungere via del Fosso di S. Agnese, che quel viottolo.

La notizia della sciagura è stata portata qualche ora più tardi ai genitori di Delfina Rosati, che abitano in via Tuscolana 121. Il traffico ferroviario è rimasto interrotto fino alle ore 17,52. Il treno investitore, tuttavia, era già stato fatto ripartire, molto opportunamente, dai funzionari del Compartimento, per sottrarre l'orrendo spettacolo alla vista dei passeggeri, fra i quali vi erano numerose donne e bambini. Il macchinista investitore è stato subito sostituito, per ragioni facilmente comprensibili. Egli però, fin dalle prime indagini, è stato completamente scagionato da qualsiasi responsabilità

Frane e allagamenti in Alto Adige

MERANO, 5 — Una tromba d'acqua ha provocato ieri sera l'improvvisa piena del torrente Piazza, che scorre nel vallone a nord di Ponte Stelvio. La vorticosa corrente ha trascinato a valle macigni grossissimi che immettendosi nel torrente Solda, hanno provocato lo straripamento delle acque, sono rimaste allagate la strada, la campagna circostante e numerose case di abitazione

Anche sulla Bassa Romagna si è scatenato oggi pomeriggio un violentissimo nubifragio, durato due ore, che ha causato danni ingentissimi alle colture soprattutto a causa della grandine

Ghiaccio e freddo polare nel deserto dell'Africa

JOHANNESBURG, 5. — In seguito ad un'ondata di freddo eccezionale abbattutasi in questi ultimi giorni sull'Africa del Sud, il deserto del Kalahari si è ricoperto di uno strato di ghiaccio. La temperatura è scesa, nel deserto, a oltre venti gradi sotto zero.

Accordo fra Cina e Inghilterra
Scambi per 50 milioni di sterline

Un altro accordo commerciale per scambi a lunga scadenza in corso di stipulazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 5. — Il «Sunday Express» annuncia stamane che un importante accordo commerciale sta per essere stipulato fra la delegazione inglese a Pechino ed il governo cinese.

Secondo le informazioni del giornale, l'accordo prevederebbe scambi per l'ammontare di cinquanta milioni di sterline. Il «Sunday Express», che attribuisce la notizia a fonte non ufficiale, precisa che sarà firmato inizialmente un contratto per gli scambi di cinque milioni di sterline di merci, da attuarsi entro i prossimi dodici mesi. Un successivo accordo a lungo termine sarà quindi stipulato, e la sua attuazione sarà condizionata alla cessazione delle restrizioni attualmente imposte al commercio con la Cina.

La delegazione inglese si sarebbe impegnata a fornire macchinari elettrici, gomme, metalli, tessili ed accessori ferroviari, ottenendo in cambio beni di consumo alimentare.

La delegazione inglese comprende sedici uomini di affari che rappresentano cinquanta aziende.

Le prospettive economiche che la distensione apre all'Inghilterra, e di cui le trattative in corso con la Cina forniscono un saggio attentamente soppesato, hanno un valore tanto grande, che ad esse ha fatto riferimento lo stesso Cancelliere dello Scacchiere in un discorso pronunciato a Melton Constable; non senza intenzione, Butler, esaminando la situazione economica, ha indicato al passivo «il momento cruciale» che l'Inghilterra deve superare in vista della dura concorrenza tedesca, giapponese ed americana sui mercati mondiali, mentre ha posto all'attivo «*le nuove sensazioni di speranza che circolano nel mondo*». Forse questa è la più sostanziosa indicazione di quanto, per il governo inglese, sia importante non permettere che tali speranze vengano frustrate.

L'analisi della situazione internazionale, che gli ambienti politici inglesi hanno condotto in questa settimana, partendo dal dato di fatto del rinvio della conferenza alle Bermude, sembra del resto aver portato alla conclusione che il Governo inglese deve riconfermare e riproporre, con una nuova iniziativa diplomatica, la richiesta di un incontro fra le grandi Potenze.

Unanime è la constatazione, sottoscritta anche stamane dall'*Observer*, che non è possibile tornare puramente e semplicemente alla politica di tre o quattro mesi fa, poichè «*durante questi mesi il fronte della guerra fredda ha cominciato rapidamente a disintegrarsi*», e l'esame del deteriorarsi delle posizioni atlantiche in Europa occidentale induce gli osservatori a giudicare del tutto assurda la pretesa americana di continuare a rifiutare il colloquio con l'U.R.S.S. proprio mentre più evidenti si fanno le conseguenze negative della politica di rottura

«*Le possibilità che la Francia ratifichi il trattato per l'Esercito europeo* — scrive l'*Observer* — *appaiono, per quanto è possibile prevedere, quasi nulle! Le relazioni fra la Francia e la Germania occidentale sono sensibilmente peggiorate anche durante le ultime settimane: l'antiamericanismo, in Francia, è diventato violento; l'opinione pubblica nella Germania occidentale si sta rapidamente spostando dall'integrazione nell'Occidente verso l'unità della Germania*».

Il quotidiano intitola l'editoriale nel quale appaiono le righe citate: «Inventario». Ed essendo tale inventario di significato non ambiguo, l'*Observer* ne ricava la conclusione che, se la pausa determinatasi nel movimento verso l'incontro fra i Grandi deve servire a meglio valutare le prospettive, essa può essere utile solo a condizione che non sia eccessivamente prolungata e che una nuova iniziativa sia presa dalla Gran Bretagna per portare innanzi ed attuare la linea politica enunciata da Churchill.

LUCA TREVISANI

Accordo commerciale fra l'Argentina e l'URSS

BUENOS AIRES, 5 — L'Argentina e l'Unione Sovietica firmeranno fra breve un accordo commerciale che prevede scambi di merci per un valore di 136 milioni di dollari nei due sensi.

Secca smentita ufficiale alle fandonie sulla Polonia

VARSAVIA, 5 — Un comunicato dell'agenzia polacca PAP denunzia, come «menzogne e assurdità», le notizie diffuse su pretesi disordini che si sarebbero verificati in alcune città polacche.

Il comunicato rileva trattarsi di «una serie di assurdità diffuse dai giornali di Berlino-Ovest i quali si distinguono per l'invenzione di false notizie sulla Polonia», aggiungendo che «tali fandonie gettano il ridicolo su chi le diffonde».

OGGI

Totorivolte

I nostri superlegalitari giornali italiani, così preoccupati ognora delle sacre esigenze dell'Ordine Pubblico, così radicalmente antisovversivi ed antirivoluzionari, così timorosi — perfino in sogno, fino a ieri — di rivolte, ribellioni e sommosse, hanno dunque clamorosamente cambiato bandiera?

Scopertasi in fondo all'animo una dilaniante e travolgente passione per gli operai, essi si son sentita crescere dentro, improvvisa, una vena ribellistica e barricadiera: dopo aver inventato ieri una insurrezione a Berlino, inventano ora una sommossa in Polonia. Domani inventeranno una sollevazione in Cecoslovacchia e dopodomani una rivoluzione in Romania. Strani frutti di una improvvisa conversione!

Che tutto questo subbuglio essi siano giunti a scoprirlo proprio ora — nello stesso momento in cui, proprio basandosi su «argomenti» di tal fatta, gli americani tentano di impedire trattative che possano favorire la distensione internazionale — questa è, senza dubbio, una coincidenza fortuita. Ed è una coincidenza altrettanto casuale, certo, che la fonte di tutte queste informazioni siano alcuni giornali di Berlino ovest, ben noti come organi diretti dei servizi di spionaggio americani.

Il solo guaio è che a queste informazioni dei servizi di spionaggio americani, che Dulles si appresta a sbandierare come argomento decisivo contro le trattative per la distensione, non ci crede più nessuno.

E' di due giorni fa una vignetta, apparsa su un autorevole giornale inglese, nella quale Foster Dulles era effigiato come la vecchia nonnina, intenta a raccontare ai nipotini la favola della «fragilità del gigante sovietico», fra gli ironici sorrisi dei diplomatici inglesi e francesi. E, non più tardi di sabato, un noto pubblicista francese ostentava il suo stupore per il credito attribuito da alcuni alle frottole cui tanto spazio dedicano, in questi giorni, i giornali italiani.

C'è da stupirsi — diceva il giornalista — se si tien conto che tutti questi «informatissimi» non han saputo, a suo tempo, preannunciare: 1) nè l'aggressione di Pearl Harbour; 2) nè la guerra in Corea; 3) nè l'intervento in Corea dei volontari cinesi; 4) nè la rottura di Tito con i partiti comunisti; 5) nè i fatti di Berlino, mentre hanno in compenso diffuse le voci più fantastiche e contraddittorie sulla entità degli effettivi popolari in Corea, «giungendo sino a parlare della presenza di truppe bianche, di cui nessuno ha mai visto la punta del naso».

Non sanno nulla e raccontano balle, insomma. Ma si illudono se pensano che la gente ci creda ancora; che non si sia ormai resa conto di quali sporche manovre americane contro la distensione queste frottole sono strumento.

"Gazzetta,, e forchettone: ecco il sen. Guglielmone!

— Questa dovrebbe essere un'ottima salvietta per mangiare senza macchiarsi...